



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2021-2023

1. Oggetto e finalità

La Fondazione Museo del Tessuto di Prato è una fondazione riconosciuta dalla Regione Toscana, iscritta al registro regionale delle persone giuridiche di diritto privato (n. 385 del 27/05/2004 - D.P.R. 10/02/2000 n. 361) e costituita nel novembre 2003 con l'obiettivo di "costituire e gestire in Prato il Museo del Tessuto".

I Soci Fondatori sono Camera di Commercio di Prato, Comune di Prato, Provincia di Prato.

Le finalità che la Fondazione persegue sono normate dall'art. 4 dello Statuto della Fondazione e prevedono, tra gli obiettivi più importanti, la valorizzazione della collezione permanente attraverso lo studio, la ricerca, la catalogazione, il restauro, la conservazione e l'esposizione; l'incremento del patrimonio, il sostegno degli studi, le ricerche e le iniziative che hanno per oggetto la tecnica dell'arte tessile, del costume e della moda antichi e contemporanei; le attività di recupero, salvaguardia e raccolta di testimonianze; le attività nel campo della didattica, della formazione professionale e culturale e dell'educazione permanente anche mirati all'integrazione e alla mediazione culturale.

La Fondazione è stata annoverata tra gli enti di diritto privato in controllo pubblico da parte del Comune di Prato, socio fondatore della stessa, secondo l'articolo 2 bis, comma 2, del D. Lgs. 33/2013, modificato dal D. Lgs. 97/2016. Come tale, la Fondazione è tenuta ad applicare le misure anticorruzione nello svolgimento delle sue attività istituzionali, ed in particolare nelle attività di pubblico interesse, cioè tutte quelle indirizzate al pubblico e mirate a soddisfare le esigenze della collettività. Inoltre è tenuta al rispetto della normativa sulla trasparenza e sugli obblighi di pubblicazione, disciplinata dal D. Lgs. 33/2013, modificato con il D. Lgs. 97/2016.

Ai sensi della legge 190/2012 la Fondazione si è dotata di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, adottandolo per la prima volta nel 2020 con delibera del Comitato di Gestione del 21 luglio. Per la sua stesura si è tenuto conto sia della Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 dell'A.N.A.C. ("Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati o partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici") sia degli aggiornamenti recati al Piano Nazionale Anticorruzione con delibera n° 1064 del 13 novembre 2019.

Il Piano è un documento di natura programmatica che contiene le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori, coordinandone gli interventi.

Trattandosi però di un Ente di piccole dimensioni con un organico estremamente ridotto, la Fondazione ritiene di dover dotarsi del PTPCT con un contenuto minimo che dovrà essere gradualmente implementato nel corso degli anni, perfezionando e incrementando anche a livello qualitativo l'analisi dei rischi corruttivi e le idonee misure da adottare per contenerli.

La finalità di applicazione del Piano è quella di prevenire, nello svolgimento delle attività istituzionali della Fondazione, i reati di corruzione ma anche le situazioni di cattiva amministrazione, nelle quali vanno compresi i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell'interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l'azione dell'Ente.

Come previsto dalla norma, il Piano è stato realizzato internamente dalla Fondazione e, una volta adottato formalmente, viene reso pubblico attraverso la pubblicazione integrale nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito internet del Museo del Tessuto (www.museodeltessuto.it).

2. Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

L'allegato 3 "Riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)" al Piano Nazionale Anticorruzione 2019 - Delibera n.1064 del 13 novembre 2019 definisce il ruolo e le funzioni del Responsabile.

Di seguito si segnalano alcuni dei principali compiti del Responsabile:

- predisporre il PTPCT e lo sottopone al Comitato di Gestione per la necessaria approvazione e adozione;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità;
- propone modifiche allo stesso quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività oppure quando vengono accertate significative violazioni delle prescrizioni;
- segnala all'Organo di Indirizzo e all'OIV le "disfunzioni" inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza e indichi agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- redige la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta;
- svolge attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa sulla trasparenza, incluso l'accesso civico;

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per la Fondazione è la Dott.ssa Chiara Lastrucci, nominato dal Comitato di Gestione con delibera del 28 settembre 2021, in sostituzione del Dott. Filippo Guarini. Il Responsabile rimane in carica fino a diversa nomina.

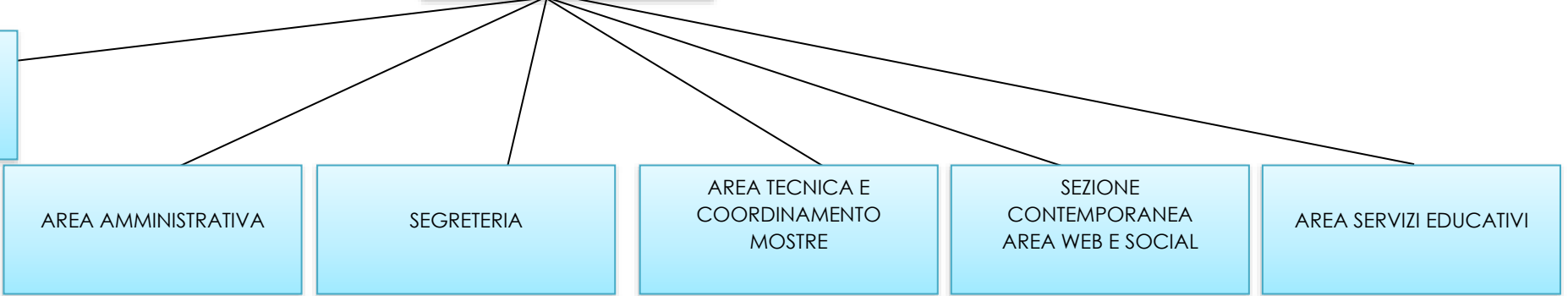
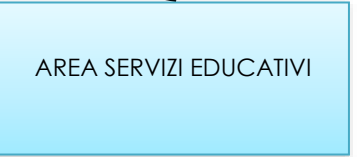
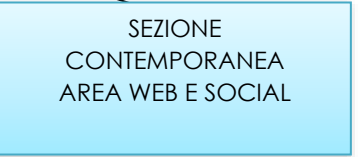
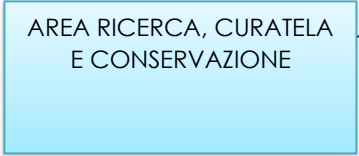
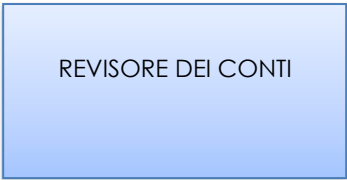
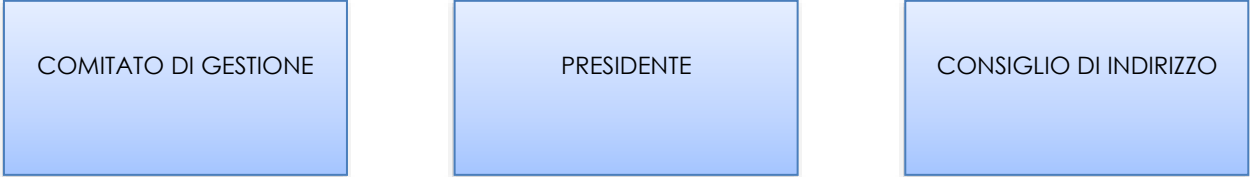
Come previsto dalla legge, il nome del responsabile è stato trasmesso all'A.N.A.C.

3. La mappatura dei processi, l'analisi e la valutazione del rischio e le misure di prevenzione

La prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto in cui l'Ente si trova ad operare. In merito al contesto esterno, la Fondazione nei prossimi anni si troverà ad operare in un contesto socialmente ed economicamente molto difficile, aggravato dalla crisi causata dall'emergenza sanitaria da Covid19 che potrebbe favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi. Sarà quindi necessario vigilare attentamente e adottare tutte le misure necessarie per identificare i rischi corruttivi e prevenirne la formazione.

Per quanto riguarda l'analisi del contesto interno, invece, gli organi della Fondazione sono costituiti dal Presidente, dal Consiglio di Indirizzo, dal Comitato di Gestione, e dal Revisore dei Conti. La struttura organizzativa prevede al vertice la figura del Direttore che può contare su 6 dipendenti a tempo indeterminato, di cui 5 a tempo parziale, e alcune collaborazioni attivate in relazione a specifici progetti e attività. Si tratta pertanto di una realtà di piccole dimensioni dove il personale mostra un'elevata capacità di svolgere compiti di diversa natura.

LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA FONDAZIONE MUSEO DEL TESSUTO



L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è individuare le aree di rischio potenzialmente esposte ai rischi corruttivi.

La tabella 3 dell'allegato 1 "Indicazione metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" al Piano Nazionale Anticorruzione 2019 - Delibera n.1064 del 13 novembre 2019 elenca le principali aree di rischio comuni a tutte le amministrazioni e agli enti interessati.

Inoltre, secondo l'articolo 1 comma 16 della Legge 190/2012 le pubbliche amministrazioni assicurano i livelli essenziali di trasparenza dell'attività amministrativa con particolare riferimento ai procedimenti di:

- A) autorizzazione o concessione;
- B) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo n. 50 del 18.04.2016;
- C) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- D) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009.

I processi che riguardano l'attività della Fondazione che possono rivestire interesse dal punto di vista dell'analisi del rischio sono:

AREE DI RISCHIO INDIVIDUATE NELL 'ATTIVITA' DELLA FONDAZIONE	
1)	Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi;
2)	Acquisizione e alla gestione del personale: reclutamento del personale e gestione delle progressioni di carriera, conferimento di incarichi di collaborazione
3)	Procedure per la concessione a terzi dell'uso degli spazi del Museo, per eventi e servizi foto/video
4)	Procedure per l'affidamento a terzi della gestione della caffetteria e di altri servizi in concessione e sub concessione
5)	Partecipazione a progetti europei con altri Enti
6)	Gestione di eventi e manifestazioni

Allo stato attuale, nella logica di una applicazione graduale del sistema di prevenzione della corruzione, l'analisi e la valutazione del rischio è limitata alle aree di cui ai precedenti numeri 1 e 2.

La valutazione del rischio è stata operata con un approccio di tipo qualitativo e sostanziale, come di seguito descritta, rinviando alle successive edizioni del PTPCT l'applicazione della metodologia per la gestione dei rischi corruttivi introdotta con l'allegato 1 del PNA 2019 (adottato con delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019).

3.1 Processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa.

Per la predetta area di rischio sono individuati i seguenti rischi:

AREA DI RISCHIO 1)	ELENCO DEI PROCESSI A RISCHIO
Affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa	A) Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa;
	B) Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione); uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa;
	C) Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali;
	D) Abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa.

A tale attività viene attribuito un grado di rischio considerato medio/alto.

Al fine di eliminare i rischi relativi all'area di cui sopra sono state individuate le seguenti misure di prevenzione:

DESCRIZIONE MISURA DI PREVENZIONE	INDICATORE
Definizione di procedimenti standardizzati	Adozione di un regolamento da proporre al Comitato di Gestione entro la fine dell'anno.
Revisione del Regolamento per l'acquisizione di beni e servizi del Museo	Revisione entro LUGLIO 2021
Verifiche a campione da parte del RPCT o di un addetto non coinvolto nelle procedure di acquisizione.	Per affidamenti di importo superiore a 10.000 Euro oltre IVA
Relazione del RPCT al Comitato di Gestione sulle verifiche effettuate	Relazione al CdG una volta l'anno o nei casi in cui gli esiti delle verifiche abbiano evidenziato situazioni di irregolarità

3.2 Processi finalizzati all'acquisizione e alla gestione del personale: reclutamento del personale e gestione delle progressioni di carriera, conferimento di incarichi di collaborazione

Per la predetta area di rischio sono individuati i seguenti rischi:

AREA DI RISCHIO 2)	ELENCO DEI PROCESSI A RISCHIO
Acquisizione e alla gestione del personale: reclutamento del personale e gestione delle	A) mancata pubblicazione della procedura di selezione; requisiti di accesso "personalizzati" e insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire, allo scopo di reclutare candidati

progressioni di carriera, conferimento di incarichi di collaborazione	particolari;
	B) irregolare composizione della commissione di selezione finalizzata al reclutamento di candidati particolari; inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali ad esempio l'abuso di discrezionalità dei selezionatori finalizzato al reclutamento di candidati particolari;
	C) progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari.

Il grado di rischio riscontrato nell'area considerata è medio/alto.

Al fine di eliminare i rischi relativi all'area di cui sopra, sono state individuate le seguenti misure di prevenzione:

DESCRIZIONE MISURA DI PREVENZIONE	INDICATORE
Adozione di un Regolamento per il reclutamento e la gestione del personale anche attraverso l'adozione di procedimenti standardizzati.	Entro OTTOBRE 2021. Termine slittato a GENNAIO 2022 come da delibera del CdG del 25/11/2021
Trasparenza delle selezioni del personale e dei collaboratori	Pubblicazione di avviso sul sito
Relazione al Comitato di Gestione	Per ogni selezione effettuata

4. Altre misure di prevenzione della corruzione

4.1 Inconferibilità ed incompatibilità per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali

Lo Statuto della Fondazione prevede che siano i Soci Fondatori (Comune di Prato, Provincia di Prato, Camera di Commercio di Pistoia-Prato) a nominare i propri rappresentanti all'interno degli organi, motivo per cui la verifica sulle inconferibilità sono svolte dalle relative pubbliche amministrazioni, secondo quanto indicato nella delibera ANAC n. 1134/2017 paragrafo 3.1.1.

Tuttavia il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza vigila sull'osservanza delle disposizioni di cui al D.lgs. 39/2013 in collaborazione con l'ente controllante Comune di Prato.

4.2 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici (pantouflage)

Per assicurare il rispetto di quanto previsto dall'art. 53, co. 16-ter del d.lgs. n. 165 del 2001, la Fondazione vieta l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di amministrazioni pubbliche nei confronti della Fondazione stessa.

4.3 Formazione

L'articolo 8 del D.P.R. 62/2013 contiene il dovere per i dipendenti di prestare la loro collaborazione al RPCT e di rispettare le prescrizioni contenute nel PTPCT. Al di là dell'obbligo è comunque opportuno che i dipendenti partecipino attivamente al processo di gestione del rischio e, in particolare, all'attuazione delle misure di prevenzione programmate nel PTPCT.

Per tale motivo i dipendenti della Fondazione che, direttamente o indirettamente, svolgono attività o processi (o parte di essi) individuati come a rischio dovranno partecipare ad un programma formativo che l'Ente è tenuto ad organizzare sulle tematiche dell'anticorruzione e della trasparenza, non solo per informare ma anche per sensibilizzare il personale sulle tematiche in questione, anche in collaborazione con il Comune di Prato e le altre partecipate culturali.

È cura del Responsabile della prevenzione della corruzione individuare i dipendenti ed i collaboratori aventi obbligo di partecipare ai suddetti programmi.

Il bilancio di previsione della Fondazione deve prevedere gli opportuni interventi di spesa finalizzati a garantire la formazione se necessari.

4.3.1 Sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure anticorruzione adottate

Il mancato rispetto delle procedure anticorruzione sarà oggetto di responsabilità disciplinare secondo la normativa vigente, il CCNL di riferimento e le decisioni assunte nel caso specifico dal Comitato di Gestione della Fondazione, in riferimento alla gravità del fatto commesso.

La Fondazione si impegna a dotarsi di un codice di comportamento per i propri dipendenti e per i collaboratori esterni a qualsiasi titolo entro l'anno 2022, da realizzare anche attraverso un percorso partecipativo con tutti i dipendenti per condividerne valori e finalità.

4.4 Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblowing)

La Fondazione incoraggia i dipendenti a denunciare gli illeciti di cui vengano a conoscenza nell'ambito dello svolgimento del loro lavoro, garantendo riservatezza del denunciante in ogni momento successivo alla segnalazione.

In attesa di definire delle procedure standardizzate ad uso dei dipendenti (per dare loro strumenti per riconoscere un illecito e per come segnalarlo), che saranno contenute in regolamento da adottarsi entro la fine dell'anno, le segnalazioni potranno essere inviate all'indirizzo di posta elettronica del RPCT c.lastrucci@museodeltessuto.it

Nel caso in cui l'eventuale segnalazione riguardi il RPCT, la segnalazione va indirizzata al Presidente della Fondazione, all'indirizzo f.marini@museodeltessuto.it.

4.5 Rotazione del personale o misure alternative

La Fondazione non può attuare allo stato attuale dell'organico un efficace meccanismo di rotazione ordinaria del personale nella gestione dei processi e delle attività a rischio di corruzione, a causa del numero esiguo dei dipendenti e dei collaboratori in forze alla Fondazione.

Nell'ordinarietà si ritiene di dare adeguata attuazione a misure alternative garantendo la gestione di processi ad elevato rischio mediante la previsione che nello svolgimento di procedure sensibili, sia favorita la compartecipazione al procedimento di più figure professionali, così da attivare procedure di reciproco controllo, ed evitando l'isolamento di certe mansioni.

Nel caso in cui un membro personale sia sottoposto a procedimento penale o disciplinare per fenomeni di natura corruttiva, il RPCT riferisce al Comitato di Gestione che provvede ad assegnarlo ad altra mansione.

4.6 Trasparenza

Con la legge 190/2012 la trasparenza amministrativa ha assunto una valenza chiave quale misura generale per prevenire e contrastare la corruzione e la cattiva amministrazione (art. 1, co. 36).

La Fondazione ha creato sul proprio sito web una sezione denominata “amministrazione trasparente”, consultabile all’indirizzo <https://www.museodeltessuto.it/fondazione/amministrazione-trasparente/>

La pagina è stata costruita sulla base dell’Allegato 1 del D. Lgs. 33/2013, ripreso anche dalla Delibera A.N.A.C. 1310/2016 “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”, ma per la natura della Fondazione stessa non è possibile pubblicare tutti i dati previsti dalla normativa in quanto non pertinenti rispetto alle caratteristiche organizzative e funzionali dell’Ente.

La tabella sottostante esemplifica quali dati vengono pubblicati e quali non sono di pertinenza della Fondazione:

SEZIONE	DATO DA PUBBLICARE	DATO NON PERTINENTE
01 - Disposizioni generali	X	
02 - Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi	X	
03 - Titolari di incarichi di collaborazione o consulenza	X	
04 - Personale	X	
05 - Bandi di concorso		X
06 - Performance	X	
07 - Enti controllati		X
08 - Attività e procedimenti		X
09 - Provvedimenti		X
10 - Controlli sulle imprese		X
11 - Bandi di gara e contratti	X	
12 - Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	X	
13 - Bilanci	X	
14 - Beni immobili e gestione patrimonio	X	
15 - Controlli e rilievi sull'amministrazione	X	
16 - Servizi erogati		X
17 - Pagamenti dell'amministrazione	X	
18 - Opere pubbliche		X
19 - Pianificazione e governo del territorio		X
20 - Informazioni ambientali		X
21 - Strutture sanitarie private accreditate		X
22 - Interventi straordinari e di emergenza		X
23 - Altri contenuti / Accesso civico	X	
24 - Contributi da pubbliche amministrazioni (Legge 124/2017)	X	

All’interno dell’organigramma della Fondazione i soggetti responsabili tenuti all’individuazione, elaborazione, trasmissione e pubblicazione dei dati sono i seguenti:

Area amministrativa e Segreteria	Individuazione, elaborazione e trasmissione dei dati
----------------------------------	--

Per le tempistiche di pubblicazione, nonché per l'aggiornamento dei dati da pubblicare, la Fondazione si attiene alle scadenze disposte dalle norme secondo quanto indicato nell'Allegato 1 del D. Lgs. 33/2013.

Si tiene però qui a precisare che alcuni dati, come quelli relativi alla sezione "Personale", non sono in possesso della Fondazione stessa ma vengono forniti da un consulente del lavoro esterno all'Ente, motivo per cui non è possibile garantire che i tempi di elaborazione del dato e la relativa trasmissione alla Fondazione, affinché essa possa pubblicarli sul proprio sito web, avvengano in maniera tempestiva.

4.6.1 Accesso civico

La Fondazione assicura l'esercizio sia dell'accesso civico semplice che dell'accesso civico generalizzato.

Il primo consente la piena conoscenza a chiunque di dati, documenti e informazioni detenuti dall'Ente sottoposti agli obblighi di pubblicazione nella sezione dedicata alla trasparenza del sito. L'accesso generalizzato consente la piena conoscenza a chiunque di dati, documenti e informazioni detenuti dall'ente ulteriori rispetto a quelli sottoposti ad obblighi di pubblicazione, ad esclusione di quelli sottoposti al regime di riservatezza, ai sensi dell'art. 5, comma 2 del decreto trasparenza.

La richiesta di accesso civico è gratuita, non va motivata, ma deve consentire di individuare il dato, il documento o l'informazione richiesta e deve essere presentata alla Fondazione Museo del Tessuto di Prato (tramite gli appositi moduli scaricabili alle pagine <https://www.museodeltessuto.it/fondazione/amministrazione-trasparente/23-altri-contenuti-accesso-civico/accesso-civico-semplce/>; <https://www.museodeltessuto.it/fondazione/amministrazione-trasparente/23-altri-contenuti-accesso-civico/accesso-civico-generalizzato/>) nella persona del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, all'indirizzo di posta elettronica c.lastrucci@museodeltessuto.it.

Il RPCT deve rispondere nel termine massimo di 30 giorni.

Si precisa sul punto che la Fondazione rientra nel novero degli enti di cui all'art. 2-bis, comma 3, del D.Lgs. 33/2013, pertanto la disciplina sull'accesso civico e generalizzato si applica, sempre in quanto compatibile, e "limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea", pertanto la Fondazione valuterà ogni istanza alla stregua dei criteri sopra menzionati.

4.7 Conflitto di interessi

Tutti i dipendenti/collaboratori/consulenti, nonché i componenti del Comitato di Gestione, nei rapporti esterni con clienti/fornitori/contraenti e concorrenti sono tenuti a curare gli interessi della Fondazione rispetto ad ogni situazione che possa concretizzare un vantaggio personale, anche di natura non patrimoniale, e che pregiudichi (anche solo potenzialmente) l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite e devono quindi astenersi dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle proprie mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici.

Per conflitto di interessi, reale o potenziale, si intende qualsiasi relazione intercorrente tra un dipendente/collaboratore/consulente e soggetti, persone fisiche o giuridiche, che possa risultare di pregiudizio per la Fondazione.

I soggetti sopra indicati hanno l'obbligo di dichiarare per iscritto al Direttore tutte le potenziali situazioni di conflitto di interessi. Se il conflitto riguarda il Direttore, quest'ultimo deve dichiararlo al Presidente.

4.8 Aggiornamenti e monitoraggio

Con cadenza almeno annuale, la Fondazione verifica la necessità di aggiornamenti, apportando modifiche o integrazioni debitamente approvate dall'organo esecutivo dell'Ente (Comitato di Gestione), oppure delibera la conferma formale di quello di prima adozione, come atto programmatico di monitoraggio e valutazione del livello di esposizione degli uffici a rischio di corruzione, e conseguente valutazione degli eventuali interventi organizzativi da adottare per prevenire il rischio medesimo.

In occasione degli aggiornamenti annuali al PTPCT la Fondazione, anche sulla base delle relazioni del RPCT e dell'OIV, verifica il livello di esposizione degli uffici a rischio di corruzione, e adotta adeguate misure di contrasto.

Approvato dal Comitato di Gestione della Fondazione Museo del Tessuto di Prato con delibera del 25 novembre 2021.